

LA CANTATRICE CALVA

SCENA PRIMA

5 colpi

Interno borghese inglese, con poltrone inglesi. Serata inglese. Il signor SMITH, inglese, nella sua poltrona e nelle sue pantofole inglesi, fuma la sua pipa inglese e legge un giornale inglese accanto a un fuoco inglese.

Musica orologio

SIGNORA SMITH Già le nove. Abbiamo mangiato minestra, pesce, patate al lardo, insalata inglese. I ragazzi hanno bevuto acqua inglese. Abbiamo mangiato bene questa sera. E' perché noi abitiamo nei dintorni di Londra e il nostro nome è SMITH

SIGNOR SMITH (continuando a leggere, fa schioccare la lingua)

SIGNORA SMITH Le patate sono molto buone col lardo, l'olio dell'insalata non era rancido. L'olio del droghiere all'angolo è di qualità assai migliore dell'olio del droghiere di fronte, ed è persino migliore dell'olio del droghiere ai piedi della salita. Non voglio dire però che l'olio di costoro sia cattivo.

SIGNOR SMITH (continuando a leggere, fa schioccare la lingua)

SIGNORA SMITH Ad ogni modo l'olio del droghiere all'angolo resta il migliore...

SIGNOR SMITH (continuando a leggere, fa schioccare la lingua)

SIGNORA SMITH Questa volta Mary ha cotto le patate proprio a dovere. L'ultima volta non le aveva fatte cuocere bene. A me piacciono solo quando sono ben cotte.

SIGNOR SMITH (continuando a leggere, fa schioccare la lingua)

SIGNORA SMITH Il pesce era fresco. Mi sono persino leccata i baffi. Ne ho preso due volte. Anzi, tre. Mi farà andar di corpo. Anche tu ne hai preso tre volte. Però la terza volta ne hai preso meno delle due volte precedenti mentre io ne ho preso molto di più. Ho mangiato meglio di te questa sera. Come mai? Di solito tu mangi più di me. Non è certo l'appetito che ti manca.

SIGNOR SMITH (fa schioccare la lingua)

SIGNORA SMITH Tutto sommato però la minestra era forse un po' troppo salata. Aveva più sale in zucca di te. Ah, ah, ah. Aveva pure troppi porri e troppa poca zucca e cipolla. Mi dispiace di non aver suggerito a Mary di aggiungere un po' di anice stellato. La prossima volta saprò come regolarmi.

SIGNOR SMITH (continuando a leggere, fa schioccare la lingua)

SIGNORA SMITH Il nostro bambino avrebbe voluto bere della birra, un giorno o l'altro non lo terrò più nessuno. Ti rassomiglia. Hai visto, a tavola, come fissava la bottiglia? Ma io gli ho riempito il bicchiere con l'acqua della caraffa. Aveva sete e l'ha bevuta. Elena invece assomiglia a me; brava donna di casa, economica, suona il piano. Non chiede mai di bere birra inglese. E' come la più piccola, che beve solo latte e non mangia che pappa. Da ciò si può capire che ha appena due anni. Si chiama Peggy. Il pasticcio di cotogne e fagioli era formidabile. Alla frutta avremmo forse potuto concederci un bicchierino di borgogna australiano, ma non ho voluto mettere in tavola il vino per non dare un cattivo esempio di golosità. Bisogna insegnar loro ad essere parchi e misurati nella vita.

SIGNOR SMITH (continuando a leggere, fa schioccare la lingua)

SIGNORA SMITH La signora Parker conosce un droghiere rumeno, chiamato Popesco Rosenfeld, che è appena arrivato da Costantinopoli. E' un grande specialista di yogurt. E diplomato alla scuola dei fabbricanti di yogurt di Adrianopoli.. Domani andrò da lui a comprare una grossa pentola di yogurt rumeno folkloristico. Non si trovano sovente cose così nei dintorni di Londra.

SIGNOR SMITH (continuando a leggere, fa schioccare la lingua)

SIGNORA SMITH Lo yogurt è quel che ci vuole per lo stomaco, le reni, l'appendicite e l'apoteosi. Me l'ha detto il dottor Mackenzie-King, che cura i bambini dei nostri vicini, i Johns. E' un bravo medico. Si può aver fiducia in lui. Non ordina mai dei rimedi senza averli prima sperimentati su di sé. Prima di far operare Parker, ha voluto farsi operare lui al fegato, pur non essendo assolutamente malato.

SIGNOR SMITH Come si spiega allora che il dottore se l'è cavata, mentre Parker è morto?

SIGNORA SMITH Evidentemente perché sul dottore l'operazione è riuscita, mentre su Parker no.

SIGNOR SMITH Quindi Mackenzie non è un bravo medico. L'operazione avrebbe dovuto riuscire su tutti e due, oppure, tutti e due avrebbero dovuto soccombere.

SIGNORA SMITH Perché?

SIGNOR SMITH Un medico coscienzioso dovrebbe morire insieme con il malato, se non possono guarire assieme. Il comandante di una nave perisce con la nave, nei flutti. Non sopravvive mica.

SIGNORA SMITH Non si può paragonare un malato ad una nave.

SIGNOR SMITH E perchè no? Anche la nave ha le sue malattie; D'altronde il tuo medico è sano come un pesce; ragione di più, dunque, per perire assieme al malato come il dottore con la sua nave.

SIGNORA SMITH Ah! Non ci avevo pensato... forse hai ragione... e allora cosa si deve concludere?

SIGNOR SMITH Che tutti i medici sono ciarlatani e anche tutti i malati. Solo la marina è sana, in Inghilterra.

SIGNORA SMITH Ma non i marinai.

SIGNOR SMITH Beninteso. (Pausa. Sempre con il giornale in mano) C'è una cosa che non capisco. Perché nella rubrica dello stato civile è sempre indicata l'età dei morti e mai quella dei nati? E' un controsenso.

SIGNORA SMITH Non me lo sono mai domandato!

Altro silenzio. La pendola suona sette volte.
Silenzio. La pendola suona tre volte. Silenzio. La pendola non suona affatto.

SIGNOR SMITH (sempre col giornale) Guarda un po', c'è scritto che Bobby Watson è morto.

SIGNORA SMITH Dio mio, poveretto, quando è morto?

SIGNOR SMITH Perchè ti stupisci? Lo sai benissimo. E' morto due anni fa. Siamo andati ai suoi funerali, ricordi? Un anno e mezzo fa.

SIGNORA SMITH Certo che me ne ricordo. Me ne sono ricordata subito, ma non capisco perchè tu ti sia stupito vedendolo sul giornale.

SIGNOR SMITH Sul giornale non c'è. Sono già tre anni che s'è parlato del suo decesso. Me ne sono ricordato per associazione di idee.

SIGNORA SMITH Peccato! Era così ben conservato.

SIGNOR SMITH Era il più bel cadavere di Gran Bretagna. Non dimostrava la sua età. Povero Bobby, erano quattro anni che era morto ed era ancora caldo. Un vero cadavere vivente. E com'era allegro.

SIGNORA SMITH Povera Bobby.

SIGNOR SMITH Vuoi dire Povero Bobby.

SIGNORA SMITH No, penso a sua moglie. Lei sia chiamava come lui, Bobby, Bobby Watson. Siccome avevano lo stesso nome, non si riusciva a distinguerli l'uno dall'altra quando li si vedeva assieme. E' stato solo dopo la morte di lui che si è potuto sapere con precisione chi fosse l'uno e chi fosse l'altra. Tuttavia, ancora oggi, c'è

gente che la scambia per il morto e le fa le condoglianze. Tu la conosci?

SIGNOR SMITH Non l'ho vista che una volta, per caso, al funerale di Bobby.

SIGNORA SMITH Io non l'ho mai vista. E' bella?

SIGNOR SMITH Ha tratti regolari eppure non si può dire che sia bella. Troppo alta e troppo massiccia. I suoi tratti non sono regolari eppure la si potrebbe dire bella. E' un po' troppo piccola e magra. E' insegnante di canto.

La pendola suona cinque volte. Lunga pausa.

SIGNORA SMITH E quando pensano di sposarsi quei due?

SIGNOR SMITH La primavera prossima, al più tardi.

SIGNORA SMITH Bisognerà per forza andare al matrimonio.

SIGNOR SMITH E bisognerà anche fare un regalo. Mi domando quale.

SIGNORA SMITH Perché non gli regaliamo uno dei sette piatti d'argento che ci hanno dato per il nostro matrimonio, e che non ci sono serviti a nulla?... E' triste per lei essere rimasta vedova così giovane.

SIGNOR SMITH Per fortuna non hanno figli.

SIGNORA SMITH Non ci sarebbe mancato che questo! Figli! Povera donna, che cosa ne avrebbe fatto?

SIGNOR SMITH E' ancora giovane. Può benissimo risposarsi. Il lutto le sta così bene!

SIGNORA SMITH Ma chi si prenderà cura dei figli? Lo sai che hanno un bambino e una bambina. Come si chiamano?

SIGNOR SMITH Bobby e Bobby, come i loro genitori. Lo zio di Bobby Watson, il vecchio Bobby Watson, è ricco e vuol molto bene al bambino. Potrebbe incaricarsi lui dell'educazione di Bobby.

SIGNORA SMITH Sarebbe logico. E la zia di Bobby Watson, la vecchia Bobby Watson, potrebbe benissimo incaricarsi per parte sua dell'educazione di Bobby Watson, la figlia di Bobby Watson. Così la mamma di Bobby Watson, Bobby, potrebbe risposarsi. Ha qualcuno in vista?

SIGNOR SMITH Sì, un cugino di Bobby Watson.

SIGNORA SMITH Chi? Bobby Watson?

SIGNOR SMITH Di quale Bobby Watson parli?

SIGNORA SMITH Di Bobby Watson, il figlio del vecchio Bobby

Watson, l'altro zio di Bobby Watson, il morto.

SIGNOR SMITH No, non è quello, è un'altro. E' il figlio della vecchia Bobby Watson, la zia di Bobby Watson, il morto.

SIGNORA SMITH Vuoi dire Bobby Watson, il commesso viaggiatore?

SIGNOR SMITH Tutti i Bobby Watson sono commessi viaggiatori.

SIGNORA SMITH Che mestieraccio! Eppure si guadagna bene.

SIGNOR SMITH S□□□, quando non c'è la concorrenza.

SIGNORA SMITH E quando non c'è la concorrenza?

SIGNOR SMITH Il martedì, il giovedì e il martedì.

SIGNORA SMITH Ah! Tre giorni la settimana? E che fa Bobby Watson durante quel tempo?

SIGNOR SMITH Si riposa, dorme.

SIGNORA SMITH Ma perché non lavora durante quei tre giorni, se non c'è la concorrenza?

SIGNOR SMITH Non posso sapere tutto. Fai delle domande stupide!

SIGNORA SMITH (offesa) Lo dici per umiliarmi?

SIGNOR SMITH (sorridente) Sai bene che non è vero.

SIGNORA SMITH Gli uomini sono tutti uguali! Rimanete lì, tutta la giornata, sigaretta in bocca, oppure vi incipriate e vi dipingete le labbra, cinquanta volte al giorno, quando non bevete a più non posso!

SIGNOR SMITH Ma che cosa diresti se vedessi uomini fare come le donne, fumare tutta la giornata, incipriarsi, impiasticciarsi di rosso le labbra, bere whisky?

SIGNORA SMITH Quanto a me, me ne infischio! Ma se parli così per farmi rabbia, allora...non mi va questo genere di scherzi, lo sai! (Getta molto lontano le calze e mostra i denti. Si alza)

SIGNOR SMITH (Si alza a sua volta e va verso la moglie, teneramente) Oh! Mia pollastrella arrosto, perché vomiti fuoco! Lo sai che parlo per ridere! (la prende per la vita e la bacia) Che buffa coppia di vecchi innamorati siamo noi due! Vieni, spegniamo la luce e andiamo a nanna!

SCENA SECONDA

Gli stessi e Mary.

MARY (entrando) Io sono la cameriera. Ho passato un pomeriggio molto piacevole. Sono stata al cinematografo con un uomo e ho visto un film con delle donne. All'uscita dal cinematografo siamo andati a bere dell'acquavite e del latte e poi abbiamo letto il giornale.

SIGNORA SMITH Spero che abbia passato un pomeriggio molto piacevole, che sia andata al cinematografo con un uomo e che abbiate bevuto acquavite e latte.

SIGNOR SMITH E il giornale!

MARY La signora e il signor Martin, vostri ospiti, sono alla porta. Mi aspettavano. Non osavano entrare da soli. Dovevano cenare con voi questa sera.

SIGNORA SMITH Ah, sì, li aspettavamo. Siamo affamati. Siccome non li vedevamo arrivare, stavamo andando a mangiare senza di loro. Non abbiamo mangiato niente in tutta la giornata. Quanto a lei, Mary, non avrebbe dovuto uscire di casa!

MARY Ma se è lei che mi ha dato il permesso!

SIGNOR SMITH Non l'ha fatto apposta!

MARY (scoppia a ridere, poi piange. Sorride) Mi sono comprata un vaso da notte.

SIGNORA SMITH Mia cara Mary, apra la porta e faccia entrare il signore e la signora Martin, per piacere. Noi andiamo in fretta a cambiarci d'abito.

La signora e il signor Smith escono a destra. Mary apre la porta a sinistra, donde entrano il signore e la signora Martin.

SCENA TERZA

Mary e i coniugi MARTIN

MARY Perché siete venuti così tardi? Non è educazione. Bisogna arrivare all'ora fissata, capito? Ad ogni modo sedetevi ugualmente, e adesso aspettate. (Esce).

SCENA QUARTA

Gli stessi, meno Mary.

La signora e il signor MARTIN seggono l'uno in faccia all'altra, senza parlare, sorridono timidamente. Il dialogo che segue deve essere recitato con voce strascicata, monotona, un poco cantante e assolutamente priva di sfumature.

SIGNOR MARTIN Mi scusi, signora, non vorrei sbagliare, ma mi pare di averla già incontrata da qualche parte.

SIGNORA MARTIN Anche a me , signore, pare di averla incontrata da qualche parte.

SIGNOR MARTIN Non l'avrò, signora, per caso intravista a Manchester?

SIGNORA MARTIN Potrebbe darsi. Io sono nativa di Manchester! Tuttavia non ricordo bene, signore; non potrei dire se è lì che l'ho vista, o no!

SIGNOR MARTIN Dio mio, è veramente curioso!...Sta di fatto che io, signora , ho lasciato Manchester circa cinque settimane fa.

SIGNORA MARTIN Veramente curioso! Bizzarra coincidenza! Anch'io, signore ho lasciato Manchester circa cinque settimane fa.

SIGNOR MARTIN Io ho preso il treno delle otto e mezzo del mattino, quello che arriva a Londra a un quarto alle cinque, signora.

SIGNORA MARTIN Veramente curioso, veramente bizzarro! Incredibile coincidenza! Io ho preso lo stesso treno, signore!

SIGNOR MARTIN Dio mio, veramente curioso! Non potrebbe darsi allora, signora, che io l'abbia vista in treno?

SIGNORA MARTIN E' possibile, verosimile e plausibile, e dopo tutto, perché no?..Io però non me ne ricordo, signore!

SIGNOR MARTIN Io viaggiavo in seconda classe, signora. In Inghilterra non esiste seconda classe, ma io viaggiavo ugualmente in seconda classe.

SIGNORA MARTIN Veramente bizzarro! Veramente curioso! Incredibile circostanza! Anch'io viaggiavo in seconda classe!

SIGNOR MARTIN Veramente curioso! Noi possiamo benissimo esserci incontrati in seconda classe, cara signora!

SIGNORA MARTIN La cosa è possibile e persino verosimile. Ma io non ne ho un ricordo chiaro, caro signore!

SIGNOR MARTIN Il mio posto era nel vagone numero otto, sesto scompartimento, signora!

SIGNORA MARTIN Curioso! Anche il mio posto era nel vagone numero otto, sesto scompartimento, caro signore!

SIGNOR MARTIN Veramente curiosa questa coincidenza! Non potrebbe darsi, cara signora che noi ci siamo incontrati nel sesto scompartimento?

SIGNORA MARTIN Dopo tutto, è estremamente possibile! Io però non me ne ricordo, caro signore.

SIGNOR MARTIN A dire il vero, cara signora, non me ne ricordo neppure io, ciò non toglie però che possiamo esserci visti proprio lì: anzi più ci penso, più la cosa mi pare possibile.

SIGNORA MARTIN Oh! Certamente, signore, certamente.

SIGNOR MARTIN Com'è curioso... Io avevo il posto numero tre, vicino alla finestra, cara signora.

SIGNORA MARTIN Oh, mio Dio, com'è curioso e com'è bizzarro: io avevo il posto numero sei, vicino alla finestra, in faccia a lei, caro signore!

SIGNOR MARTIN Oh, mio Dio, che curiosa coincidenza! Noi eravamo dunque faccia a faccia, cara signora. E' certamente lì che ci siamo visti!

SIGNORA MARTIN Veramente curioso! La cosa è possibile, ma io non me ne ricordo, caro signore!

SIGNOR MARTIN A vero dire, cara signora, non me ne ricordo neppure io. Tuttavia è possibilissimo che noi ci siamo visti in quell'occasione.

SIGNORA MARTIN E' vero, ma non ne sono completamente sicura.

SIGNOR MARTIN Non è lei, cara signora, la signora che mi ha pregato di metterle la valigia sulla reticella e che dopo mi ha ringraziato e permesso di fumare?

SIGNORA MARTIN Ma sì, dovrei proprio essere io, signore! Com'è curiosa, curiosissimamente curiosa questa coincidenza!

SIGNOR MARTIN Che curiosa e bizzarra coincidenza! Non le pare, signora, che noi potremmo esserci conosciuti in quel momento?

SIGNORA MARTIN Oh! E' certamente una curiosa circostanza. E' possibile, caro signore! Tuttavia non credo di ricordarmene.

SIGNOR MARTIN Neppure io, signora.

Un momento di silenzio. La pendola suona due colpi, poi un colpo.

SIGNOR MARTIN Dal mio arrivo a Londra io abito in via Bronfield, cara signora.

SIGNORA MARTIN Quant'è curioso, quant'è bizzarro! Anch'io dal mio arrivo a Londra abito in via Bronfield, caro signore.

SIGNOR MARTIN Curioso! Ma allora, allora noi possiamo esserci incontrati in Via Bronfield, cara signora.

SIGNORA MARTIN Oh, quant'è curioso e quant'è bizzarro tutto ciò! E davvero possibile, se ci si pensa, ma io non me ne ricordo, caro signore.

SIGNOR MARTIN Io abito al numero 19 , cara signora.

SIGNORA MARTIN Com'è curioso! Anch'io abito al numero 19, caro signore.

SIGNOR MARTIN Ma allora, allora, allora, allora che ne direbbe, cara signora, se ci fossimo incontrati in quella casa?

SIGNORA MARTIN E' possibile , ma io non me ne ricordo, caro signore.

SIGNOR MARTIN Il mio appartamento è al quinto piano, il numero 8, cara signora.

SIGNORA MARTIN Oh! Com'è□ curiosa, com'è bizzarra, Dio mio, questa coincidenza! Anch'io abito al quinto piano, nell'appartamento numero 8, caro signore!

SIGNOR MARTIN (sognante) Curiosa, curiosissima, incredibilmente curiosa circostanza! Nella mia camera da letto c'è un letto. Il mio letto è coperto da un piumino verde. Questa camera, con il suo letto e il suo piumino verde si trova in fondo al corridoio tra il water e la biblioteca, cara signora.

SIGNORA MARTIN Quale coincidenza, gran Dio, quale coincidenza! La mia camera da letto ha un letto con un piumino verde e si trova in fondo al corridoio tra la biblioteca, caro signore, e il water!

SIGNOR MARTIN Quant'è bizzarro, curioso e strano! Mi lasci dunque dire, cara signora, che noi abitiamo nella medesima camera e che dormiamo nello stesso letto, cara signora. E' forse lì che ci siamo incontrati!

SIGNORA MARTIN Oh! La curiosa coincidenza! E' veramente possibile che sia lì che ci siamo incontrati e potrebbe persino darsi la scorsa notte. Ma io non me ne ricordo, caro signore!

SIGNOR MARTIN Io ho una figlioletta e questa figlioletta abita con me, cara signora. Essa ha due anni ed è bionda, ha un occhio bianco e uno rosso, è molto graziosa e si chiama Alice, cara signora.

SIGNORA MARTIN Bizzarra coincidenza! Anch'io ho una
figlioletta, essa pure ha due anni, un occhio
bianco e uno rosso, è molto graziosa e si chiama
Alice, caro signore!

SIGNOR MARTIN (sempre con voce strascicata e monotona) Curiosa
e bizzarra coincidenza! Forse è la stessa, cara
signora!

SIGNORA MARTIN Curiosissimo! E' davvero possibile, caro signore

Lungo silenzio... La pendola batte ventinove colpi.

SIGNOR MARTIN (dopo aver lungamente riflettuto, si alza
lentamente e senza fretta si dirige verso la
signora MARTIN, la quale, stupita dall'aria
solenne del marito, si è alzata pure lei, molto
tranquillamente; il signor MARTIN con la solita
voce fiacca, vagamente cantante) Allora cara
signora, io credo che non vi siano più dubbi,
noi ci siamo già visti e lei è la mia legittima
sposa... Elisabetta ti ho ritrovata!

La signora MARTIN si avvicina al signor MARTIN senza
affrettarsi. Si abbracciano senza espressione. La
pendola batte un colpo molto forte. Il colpo
dev'essere forte da far sussultare gli spettatori. I
coniugi MARTIN non lo odono.

SIGNORA MARTIN Donald, sei tu, darling!

Si mettono a sedere sulla medesima poltrona, si
tengono stretti e si addormentano. La pendola batte
ancora parecchie volte. Mary in punta di piedi, un
dito sulle labbra, entra cautamente in scena e si
rivolge al pubblico

SCENA QUINTA

Gli stessi più Mary.

MARY Elisabetta e Donald, adesso, sono troppo
felici per potermi udire. Posso dunque
rivelarvi un segreto... Elisabetta non è
Elisabetta e Donald non è Donald. Eccone la
prova: la bambina di cui parla Donald non è
la figlia di Elisabetta, non si tratta della
stessa persona. La figlia di Donald ha un
occhio bianco e uno rosso, precisamente come
la figlia di Elisabetta. Tuttavia, mentre la
figlia di Donald ha l'occhio bianco a destra
e l'occhio rosso a sinistra, la figlia di
Elisabetta ha l'occhio rosso a destra e
l'occhio bianco a sinistra! Di conseguenza
tutto il ragionamento di Donald crolla
urtando contro quest'ultimo ostacolo che
annulla tutta la sua teoria. Nonostante le
coincidenze straordinarie che potrebbero

sembrare argomenti decisivi, Donald ed Elisabetta, non essendo genitori della medesima creatura, non sono Donald ed Elisabetta. Ha un bel credere, lui, di essere Donald; ha un bel credere, lei, di essere Elisabetta. Ha un bel credere lui, che lei sia Elisabetta. Ha un bel credere, lei, che lui sia Donald: essi si ingannano amaramente.

Ma chi è allora il vero Donald? Qual'è la vera Elisabetta? Chi mai ha interesse a far durare questa confusione? Io non ne so nulla. Non sforziamoci di saperlo. Lasciamo le cose come stanno. (fa qualche passo verso la porta, poi torna indietro e si rivolge al pubblico) Il mio vero nome è Sherlock Holmes. (Esce).

SCENA SETTIMA

Gli stessi e gli Smith.

La signora e il signor Smith entrano da destra con gli stessi abiti che indossavano precedentemente .

SIGNORA SMITH

Buona sera, cari amici! Scusateci di avervi fatto aspettare tanto. Abbiamo però ritenuto nostro dovere rendervi gli onori cui avete diritto sicchè, non appena abbiamo saputo che non eravate alieni dal procurarci il piacere di venirci a trovare senza annunciare la vostra visita, ci siamo affrettati ad andare a rivestire i nostri abiti di gala.

SIGNOR SMITH

(furioso) Non abbiamo mangiato nulla in tutta la giornata. Sono quattro ore che vi aspettiamo. Perché siete venuti così tardi?

La signora e il signor Smith siedono di fronte agli ospiti. La pendola sottolinea le battute con maggiore o minore forza a seconda del caso. I Martin, lei in particolare, hanno l'aria imbarazzata e timida. Di conseguenza la conversazione si avvia faticosamente e le parole vengono, al principio, a stento. Un lungo silenzio impacciato all'inizio poi altri silenzi ed esitazioni in seguito.

SIGNOR SMITH
Hum.

Silenzio.

SIGNORA SMITH
Hum, hum.

Silenzio.

SIGNORA MARTIN Hum, Hum, hum.

Silenzio.

SIGNOR MARTIN
Hum, hum, hum, hum.

Silenzio.

SIGNORA MARTIN Oh, certamente.

Silenzio.

SIGNOR MARTIN
Siamo tutti raffreddati.

Silenzio.

SIGNOR SMITH
Eppure non fa freddo.

Silenzio.

SIGNORA SMITH Non ci sono correnti d'aria.

Silenzio.

SIGNOR MARTIN
Oh no, per fortuna!

Silenzio.

SIGNOR SMITH
Mah!...

Silenzio.

SIGNOR MARTIN
Ha delle preoccupazioni?

Silenzio.

SIGNORA SMITH
No. Gli girano...

Silenzio.

SIGNORA MARTIN Oh, alla sua età non dovrebbe più, signore.

Silenzio.

SIGNOR SMITH
Il cuore non ha età.

Silenzio.

SIGNOR MARTIN
Questo è vero.

Silenzio.

SIGNORA SMITH
Così si dice.

Silenzio.

SIGNORA MARTIN Si dice anche il contrario.

Silenzio.

SIGNOR SMITH
La verità sta nel mezzo.

Silenzio.

SIGNOR MARTIN
Parole sante.

Silenzio.

SIGNORA SMITH (ai Martin) Voi che viaggiate molto dovrete pur trovare qualcosa di interessante da raccontarci.

SIGNOR MARTIN (alla moglie) Racconta, cara, che cosa hai visto oggi.

SIGNORA MARTIN Non ne vale la pena, non mi credereste.

SIGNOR SMITH

Non oseremmo mai mettere in dubbio le sue parole!

SIGNORA SMITH

Ci offenderebbe se lo sospettasse.

SIGNOR MARTIN

(alla moglie) Li offenderesti, cara, se li sospettassi capaci...

SIGNORA MARTIN (civettuola) Ebbene, oggi, ho assistito ad una cosa inverosimile. Una cosa incredibile.

SIGNOR MARTIN

Racconta presto, cara.

SIGNOR SMITH

Benone. Adesso ci divertiremo.

SIGNORA SMITH

Era ora.

SIGNORA MARTIN Ebbene, oggi, andando al mercato, per comprare della verdura, che diventa sempre più cara...

SIGNORA SMITH

Dove andremo a finire?

SIGNOR SMITH

Non bisogna interrompere, cara, screanzata.

SIGNORA MARTIN Ho visto, per strada, vicino a un caffè, un signore decorosamente vestito, sulla cinquantina, o forse nemmeno, che ...

SIGNOR SMITH

Che, cosa?

SIGNORA SMITH

Che, cosa?

SIGNOR SMITH (alla moglie) Non bisogna interrompere, cara, sei disgustosa.

SIGNORA SMITH

Caro, sei stato tu a interrompere per primo, bestia.

SIGNOR MARTIN

Ssst. (alla moglie) Che cosa faceva quel signore?

SIGNORA MARTIN Ebbene, direte che me lo sono sognato: Aveva posato un ginocchio in

terra ed era tutto chinato.

SIGNOR MARTIN, SIGNOR SMITH, SIGNORA SMITH Oh!

SIGNORA MARTIN Sì, chinato.

SIGNOR SMITH

Impossibile.

SIGNORA MARTIN Sì, chinato. Mi sono avvicinata per vedere che cosa facesse...

SIGNOR SMITH

Ebbene?

SIGNORA MARTIN Stava legandosi i legacci delle scarpe che si erano slacciati.

GLI ALTRI TRE

Fantastico!

SIGNOR SMITH Non me lo dicesse lei, non ci crederei.

SIGNOR MARTIN Perché no? Si vedono cose ancor più straordinarie, quando si va in giro. Ad esempio oggi stesso ho visto in tramvai, seduto sul mio sedile, un signore che leggeva beatamente il giornale.

SIGNORA SMITH

Che tipo strambo!

SIGNOR SMITH

Forse era lo stesso (Suonano alla porta di ingresso) Guarda un po'. Hanno suonato.

SIGNORA SMITH Ci dev'essere qualcuno. Vado a vedere. (va a vedere. Apre la porta e ritorna) Nessuno. (Si risiede).

SIGNOR MARTIN Vi darò un altro esempio...

Campanello.

SIGNOR SMITH

Guarda un po', hanno suonato.

SIGNORA SMITH

Ci dev'essere qualcuno. Vado a vedere. (Va a vedere. Apre la porta e ritorna) Nessuno. (Torna al suo posto).

SIGNOR MARTIN

(che ha perso il filo) Mmm...

SIGNORA MARTIN Stavi dicendo che ci avresti dato un altro esempio.

SIGNOR MARTIN Ah sì...

Campanello.

SIGNOR SMITH

Guarda un po', hanno suonato.

SIGNORA SMITH

Non vado più ad aprire.

SIGNOR SMITH

...ma deve esserci qualcuno!

SIGNORA SMITH

La prima volta non c'era nessuno. La seconda, lo stesso. Perché pensi che ci sia adesso?

SIGNOR SMITH

Perché suonano!

SIGNORA MARTIN Non è una ragione.

SIGNOR MARTIN Ma cosa dici? Quando si sente suonare alla porta segno che c'è qualcuno alla porta, che suona perché gli si apra la porta.

SIGNORA MARTIN Non sempre. Avete visto poco fa!

SIGNOR MARTIN Nella maggior parte dei casi, sì

SIGNOR SMITH Io, quando vado a casa di qualcuno, suono per farmi aprire. Ritengo che tutti facciano altrettanto e che ogni qualvolta si sente suonare segno che c'è qualcuno.

SIGNORA SMITH Questo è vero in teoria. Ma nella realtà le cose stanno molto diversamente. Hai ben visto poco fa.

SIGNORA MARTIN Sua moglie ha ragione.

SIGNOR MARTIN Oh! Voialtre donne vi date sempre man forte.

SIGNORA SMITH

E sta bene, andrò a vedere. Tu non dirai che sono cocciuta, ma vedrai che non c'è nessuno!

(Va a vedere. Apre la porta e la richiude) Vedi, nessuno. (Torna al suo posto). Ah! Questi uomini che vogliono sempre aver ragione e che invece hanno sempre torto!

Si sente di nuovo suonare.

SIGNOR SMITH Guarda un po', hanno suonato. Dev'esserci qualcuno.

SIGNORA SMITH (Che ha una crisi di furore) Non mandarmi più ad aprire la porta. Hai visto che è inutile. L'esperienza insegna che quando si sente suonare alla porta segno che non c'è mai nessuno.

SIGNORA MARTIN Mai.

SIGNOR MARTIN Non è detto.

SIGNOR SMITH

Anzi è falso. Nella maggior parte dei casi, quando si sente suonare alla porta segno che è qualcuno.

SIGNORA SMITH Non vuol proprio arrendersi.

SIGNORA MARTIN Anche mio marito è terribilmente testardo.

SIGNOR SMITH

C'è qualcuno.

SIGNOR MARTIN

Non si può escluderlo.

SIGNORA SMITH

(al marito) No.

SIGNOR SMITH

Si.

SIGNORA SMITH Ti dico di no. Ad ogni modo non mi scomoderò inutilmente. Se vuoi andare a vedere, vacci tu stesso.

SIGNOR SMITH Ci vado. (La signora Smith alza le spalle. La signora Martin scuote la testa. Il signor Smith va ad aprire) Ah! How do you do! (lancia un'occhiata alla signora Smith e ai coniugi Martin che sono assai sorpresi) C'è il dei pompieri!

SCENA OTTAVA

Gli stessi e il Capitano dei pompieri.

POMPIERE

(che naturalmente porta un enorme luccicante e un'uniforme) Signore e signori, buongiorno. (Tutti sono ancora un po' stupiti. La signora Smith, adirata, volta la testa e risponde al saluto) Buongiorno, Signora Smith. E' di cattivo umore?

SIGNORA SMITH

Oh!

SIGNOR SMITH

Le dirò il fatto che... mia moglie un po' umiliata di non aver avuto ragione.

SIGNOR MARTIN Signor capitano dei pompieri, c'è stata una piccola discussione tra la signora e il signor Smith.

SIGNORA SMITH

(al signor Martin) Son cose che non la riguardano! (Al signor Smith) Ti prego di non immischiare gli estranei nelle nostre beghe familiari.

SIGNOR SMITH

Oh, cara, non c'è nulla di male. Il capitano è un vecchio amico di famiglia. Sua madre mi faceva la corte e io conoscevo benissimo suo padre, il quale mi aveva pregato di dargli in moglie mia figlia, quando ne avessi avuta una, ma il poveretto morto prima che la cosa possibile.

SIGNOR MARTIN La colpa non è ne' dell'uno ne' dell'altro.

POMPIERE

Ma insomma, di che si tratta?

SIGNORA SMITH

Mio marito pretendeva...

SIGNOR SMITH

No, sei tu che pretendevi.

SIGNOR MARTIN

Sì lei.

SIGNORA MARTIN

No, lui.

POMPIERE

Restiamo calmi. Mi racconti come sono andate le cose, signora Smith.

SIGNORA SMITH

Ecco qua. Mi mette molto a disagio parlarle francamente, ma in fondo un pompiere è come un confessore.

POMPIERE

Dunque?

SIGNORA SMITH

Discutevamo perchè mio marito sosteneva che quando si sente suonare alla porta c'è sempre qualcuno.

SIGNOR MARTIN

La cosa è plausibile.

SIGNORA SMITH

E io invece sostenevo che quando il campanello suona segno che non c'è nessuno.

SIGNORA MARTIN

La cosa può sembrare strana.

SIGNORA SMITH

Strana, ma convalidata non da dimostrazioni astrattamente teoriche, bensì

da fatti.

SIGNOR SMITH

E' falso, dal momento che il pompiere è qua. Ha suonato, ho aperto e lui era lì.

SIGNORA MARTIN Quando?

SIGNOR MARTIN

Subito, no?

SIGNORA SMITH

D'accordo, ma soltanto dopo aver udito suonare per la quarta volta si è trovato qualcuno. E la quarta volta non conta.

SIGNORA MARTIN E' una regola generale. Solo le prime tre volte contano.

SIGNOR SMITH

Signor capitano , permetta anche a me di farle alcune domande.

POMPIERE

Dica pure.

SIGNOR SMITH

Quando ho aperto la porta e l'ho vista, era lei che aveva suonato?

POMPIERE

Si.

SIGNOR MARTIN

Lei era alla porta? Suonava per farsi aprire?

POMPIERE

Non potrei negarlo.

SIGNOR SMITH

(alla moglie, con aria vittoriosa) Vedi? Avevo ragione. Quando si sente suonare, è segno che qualcuno che suona. Non puoi negare che il capitano sia qualcuno.

SIGNORA SMITH No no e no. Ti ripeto che parlo unicamente delle tre prime volte, giacché la quarta non conta.

SIGNORA MARTIN Quando suonò la prima volta, era lei?

POMPIERE

No, non ero io.

SIGNORA MARTIN Vedete? Suonava e non c'era nessuno.

SIGNOR MARTIN

Forse c'era qualcun'altro.

SIGNOR SMITH

Era alla porta da molto tempo?

POMPIERE

Tre quarti d'ora.

SIGNOR SMITH

E non ha visto nessuno?

POMPIERE

Nessuno. Ne sono certo.

SIGNORA MARTIN E la seconda volta ha sentito suonare?

POMPIERE

, ma neppure quella volta ero io. E continuava a non esserci nessuno.

SIGNORA SMITH

Vittoria! Avevo ragione io.

SIGNOR SMITH (alla moglie) Piano, piano. (Al pompiere) E che faceva lei alla porta?

POMPIERE

Niente. Ero lì. Pensavo a tante cose.

SIGNORA MARTIN Ma la terza volta... non è stato lei a suonare?

POMPIERE

Sì, sono stato io.

SIGNORA SMITH

Ma quando ho aperto, non l'ho vista.

POMPIERE

Mi ero nascosto... per scherzo.

SIGNORA SMITH Non scherzi, non scherzi, signor capitano. Questa storia è troppo triste.

SIGNOR MARTIN

Insomma, però, resta da risolvere il problema che ci interessa: quando suonano alla porta, c'è qualcuno o no?

SIGNORA SMITH

Mai nessuno.

SIGNOR SMITH

Sempre qualcuno.

POMPIERE

Vi metterò d'accordo io. Avete un po' di ragione tutti e due. Quando suonano alla porta, talvolta qualcuno, talaltra non c'è nessuno.

SIGNOR MARTIN Questo mi sembra logico.

SIGNORA MARTIN Pare anche a me.

POMPIERE

Le cose, nella realtà, sono semplici. (Agli Smith) Abbracciatevi.

SIGNORA SMITH Ci siamo già abbracciati un momento fa.

SIGNOR MARTIN Si abbracceranno domani. Hanno tempo.

SIGNORA SMITH Signor capitano, visto che ci ha aiutato a chiarire la questione, si metta in libertà, si tolga il casco e si accomodi un momento.

POMPIERE

Chiedo scusa, ma non posso trattenermi molto. Accetto di togliermi il casco, ma non ho il tempo di sedermi. (Si siede, senza togliersi il casco) Vi confesserò che sono venuto a casa vostra per tutt'altro motivo. Sono in missione di servizio.

SIGNORA SMITH

Ci racconti tutto, signor capitano!

POMPIERE

Spero che vorrete perdonare la mia indiscrezione (molto imbarazzato), ehm (indica col dito i Martin) ... posso... davanti a loro...

SIGNORA MARTIN Non si faccia scrupoli.

SIGNOR MARTIN Siamo vecchi amici. Ci raccontano tutto.

SIGNOR SMITH

Parli pure.

POMPIERE

Ebbene, ecco: non ci sarebbe per caso il fuoco qui da voi?

SIGNORA SMITH

Perchè questa domanda?

POMPIERE

Perchè ... scusatemi, ho l'ordine di spegnere tutti gli incendi in città

SIGNORA MARTIN Tutti?

POMPIERE

Sì, tutti.

SIGNORA SMITH

(confusa) Non saprei ... non credo, vuole che vada a vedere?

SIGNOR SMITH (annusando) Non dev'esserci nulla. Non si sente odor di bruciato.

POMPIERE

(desolato) Proprio niente? Non avreste un piccolo fuoco nel camino? Qualche cosa che bruci in solaio o in cantina? O almeno un piccolo principio d'incendio?

SIGNORA SMITH Senta, non vorrei darle un dispiacere, ma ho paura che non ci sia proprio niente per il momento. Le prometto che l'avvertirò non appena si presenterà l'occasione.

POMPIERE

Ho la sua parola? Mi farebbe una vera cortesia.

SIGNORA SMITH

Ha la mia parola.

POMPIERE

(ai Martin) E anche da loro, niente che bruci?

SIGNOR MARTIN

Disgraziatamente, no.

SIGNORA MARTIN Gli affari vanno piuttosto male , in questi tempi!

POMPIERE

Molto male. Non accade quasi nulla, qualche sciocchezza, un camino, una stalla. Niente di serio. Cose che non rendono. E siccome non c'è rendimento, anche il premio di produzione molto magro.

SIGNOR SMITH

Andiamo male. In tutti i campi è la stessa storia. Il commercio, l'agricoltura, proprio come il fuoco, quest'anno ... non si riesce ad ingranare.

SIGNOR MARTIN

Niente grano, niente fuoco.

POMPIERE

Neppure inondazioni.

SIGNORA SMITH Ma c'è dello zucchero.

SIGNOR SMITH Perchè lo fanno venire dall'estero.

SIGNORA MARTIN Per gli incendi sarebbe più difficile. Troppe tasse.

POMPIERE

Capita, qualche volta, ma anche questa è cosa rara, un'asfissia per gas, o due. Ad esempio una giovane donna si asfissia la settimana scorsa; aveva lasciato il gas aperto.

SIGNORA ARTIN L'aveva dimenticato ?

POMPIERE

No, ma ha creduto che fosse il suo pettine.

SIGNOR SMITH

Le confusioni sono sempre pericolose!

SIGNORA SMITH E' andato a vedere dal venditore di fiammiferi?

POMPIERE

Niente da fare. E' assicurato contro gli incendi.

SIGNOR MARTIN Allora provi a passare, a mio nome, dal vicario di Wakefield!

POMPIERE

Non sono autorizzato a spegnere i fuochi degli ecclesiastici. Il vescovo se a male. Quella gente che se li spegne da sola, oppure se li fa spegnere dalle vestali.

IGNOR SMITH

Veda un po' in casa del signor Durand.

POMPIERE

Neppure lì posso. Non è inglese. Gli stranieri naturalizzati hanno il diritto di possedere case, ma non quello di farsele spegnere quando bruciano.

SIGNORA SMITH Eppure lo scorso anno, gli è scoppiato incendio in casa ed è stato spento lo stesso

POMPIERE

Se l'è sbrigata tutta da solo. Clandestinamente. Oh, non sarò certo io a denunciarlo.

SIGNOR SMITH

Neppure io.

SIGNORA SMITH Dal momento che non ha molta fretta, signor capitano, rimanga ancora un po' con noi. Ci farà piacere.

POMPIERE

Volete che vi racconti degli aneddoti?

SIGNORA SMITH Oh, sì. Lei un tesoro. (lo bacia)

SIGNOR SMITH, SIGNORA MARTIN, SIGNOR MARTIN Sì, aneddoti, evviva! (applaudono).

IGNOR SMITH

La cosa più appassionante che le storie dei pompieri sono tutte vere, tutte vissute.

POMPIERE

Io parlo solo di cose che ho provate io stesso. Niente libri. Solo la vita, vita vera.

SIGNOR MARTIN

Giustissimo, d'altronde la verità non si trova nei libri ma nella vita.

SIGNORA SMITH

Cominci!

SIGNOR MARTIN Cominci!

SIGNORA MARTIN Zitti, che comincia.

POMPIERE

(tossicchia parecchie volte) Domando scusa, ma non guardatemi così. Mi mettete in soggezione. Sapete bene che sono timido.

SIGNORA SMITH

E' un tesoro! (lo bacia)

POMPIERE

Cercherò di cominciare. Ma promettetemi di non ascoltare.

SIGNORA MARTIN Ma se non ascoltiamo, non sentiremo ci che dice.

POMPIERE

Non ci avevo pensato!

SIGNORA SMITH Che cosa vi avevo detto? E' un gran bambinone.

SIGNOR MARTIN e SIGNOR SMITH Oh, piccolo caro! (lo baciano)

SIGNORA MARTIN Coraggio.

POMPIERE

Ebbene, ecco qua. (tossicchia ancora, poi comincia con voce rotta dall'emozione) "Il cane e il bue", favola sperimentale: una volta, un altro bue domandò a un altro cane: non hai ingoiato la tua tromba? Scusa, rispose il cane, ma credevo di essere un elefante.

SIGNORA MARTIN Qual'è la morale?

POMPIERE

Sta a voi trovarla.

SIGNOR SMITH

Giustissimo.

SIGNORA SMITH

(furiosa) Un'altra.

POMPIERE

Un giovane vitello aveva mangiato troppe briciole di vetro. Di conseguenza fu costretto a partorire. Mise al mondo una vacca. Tuttavia, siccome il vitello era maschio, la vacca non poteva chiamarlo "Mamma". Essa d'altronde non poteva neppure chiamarlo "papà", poiché il vitello era troppo piccolo. Questi allora fu costretto a sposarsi con una certa persona e il municipio prese tutte le misure previste dalle circostanze alla moda.

SIGNOR SMITH

Alla moda di Caen.

SIGNOR MARTIN

Come la trippa.

POMPIERE

La sapevate già?

SIGNORA SMITH

Ne hanno parlato tutti i giornali.

SIGNORA MARTIN E' un fatto accaduto non lungi da noi.

POMPIERE

Ve ne racconterò un altro. "Il gallo". Una volta un gallo volle fare il cane. Ma non ebbe fortuna, perché tutti lo riconobbero immediatamente.

SIGNORA SMITH Viceversa il cane che volle fare il gallo non fu mai riconosciuto.

SIGNOR SMITH

Adesso ve ne racconterò uno io : "Il serpente e la volpe ". Una volta un serpente, avvicinandosi ad una volpe, le disse: " Mi sembra di conoscerti! " La volpe rispose: " Anche a me ". "Allora, disse il serpente, dammi dei soldi". "Una volpe non dà soldi", rispose l'astuto animale che, per fuggire, saltò in una profonda valle piena di fragole e di miele di gallina. Il serpente però, con una risata mefistofelica, la precedette. La volpe tirò fuori il coltello : "ti insegnerò io a vivere!" Poi, voltate le spalle, se la diede a gambe. Troppo tardi. Il serpente fu più svelto di lei. Con un pugno ben assestato la colpì in piena fronte e questa cadde in mille pezzi gridando: " No! No! Quattro volte no! Io non sono tua figlia".

SIGNORA MARTIN Interessante.

SIGNORA SMITH

Non c'è male.

SIGNOR MARTIN

(stringe la mano al signor Smith) Congratulazioni!

POMPIERE

(geloso) Non è un gran che. E poi, io la conoscevo già.

SIGNOR SMITH
E' un fatto spaventoso.

SIGNORA SMITH
Però non sarà accaduto davvero, no?

SIGNORA MARTIN Sì. Disgraziatamente.

SIGNOR MARTIN
(alla signora Smith) Ora tocca a lei, cara signora.

SIGNORA SMITH Io ne conosco uno solo. Ve lo racconterò. Si intitola: "il mazzo di fiori".

SIGNOR SMITH
Mia moglie è sempre stata romantica.

SIGNOR MARTIN Una vera inglese.

SIGNORA SMITH Dunque: una volta un fidanzato aveva portato un mazzo di fiori alla fidanzata, la quale gli disse: grazie. Ma prima che lei gli avesse detto : grazie, lui, senza proferir parola, le prese i fiori che le aveva dato per darle una buona lezione e, dicendole, 'io li riprendo', le disse riprendendoli 'arrivederci' e si allontanò di qua e di là.

SIGNOR MARTIN Oh, incantevole! (Bacia o no la signora Smith)

SIGNORA MARTIN Signor Smith, lei ha una moglie invidiabile.

SIGNOR SMITH
E' vero. Mia moglie è personificata. E' persino più intelligente di me. Ad ogni modo molto più femminile. Me lo dicono tutti.

SIGNORA SMITH
(al pompiere) Ancora uno, capitano.

POMPIERE
Oh, no, è troppo tardi.

SIGNOR MARTIN Lo racconti lo stesso.

POMPIERE
Sono troppo stanco.

SIGNOR SMITH
Ci faccia questo piacere.

SIGNOR MARTIN La prego.

POMPIERE

No.

SIGNORA MARTIN Lei ha un pezzo di ghiaccio al posto del cuore. Noi siamo sui carboni ardenti.

SIGNORA SMITH (si getta ai suoi piedi, singhiozzando, o no) La supplico.

POMPIERE
Ebbene sia.

SIGNOR SMITH
(all'orecchio della signora Martin) Ha accettato! Che seccatore.

SIGNORA MARTIN Accidenti.

SIGNORA SMITH
Colpa mia. Sono stata troppo educata.

POMPIERE
" Il raffreddore". Mio cognato, dal lato paterno, aveva un cugino germano, lo zio materno del quale aveva un suocero di cui il nonno paterno aveva sposato in seconde nozze una giovane indigena, il cui fratello, nei suoi viaggi, aveva incontrato una ragazza dalla quale aveva incontrato una ragazza della quale si era innamorato e dalla quale aveva avuto un figlio che sposò poi un'intrepida farmacista, la quale altro non era che la nipote di uno sconosciuto quartiermastro della Marina Britannica, il cui padre adottivo aveva una zia in grado di parlare correttamente lo spagnolo e che era, forse, una delle nipoti di un ingegnere morto in giovane età, nipote a sua volta di un proprietario di vigne dalle quali si ricava un vino assai mediocre, ma che aveva un cugino, casalingo e sottotenente, il cui figlio aveva sposato una graziosissima signora, un po' divorziata, il primo marito della quale era figlio di un vero patriota che aveva saputo educare le sue figlie nell'ambizione di far fortuna, la quale era riuscita a sposare un fattorino che aveva conosciuto Rothschild e il cui fratello, dopo aver cambiato parecchi mestieri, si sposò ed ebbe una figlia, il cui bisnonno, gracilino, portava gli occhiali che gli aveva regalati un suo cugino, cognato di un portoghese, figlio naturale di un mugnaio, non troppo

povero, il fratello di latte del quale aveva preso in moglie la figlia di un medico di campagna, a sua volta fratello di latte di un lattaio, a sua volta figlio naturale di un altro medico di campagna, sposato tre volte di seguito, e di cui la terza moglie...

SIGNOR MARTIN Io ho conosciuto, se non sbaglio, questa terza moglie. Mangiava del pollo in un nido di vespa.

POMPIERE
Non era la stessa.

SIGNORA SMITH
Zitto!

POMPIERE
Dicevo:... di cui la terza moglie era la figlia della migliore levatrice della regione e che,

vedova di buonora...

SIGNOR SMITH
Come mia moglie.

POMPIERE
... si era sposata con un vetraio pieno di zelo, il quale, alla figlia di un capostazione, aveva fatto un figlio destinato a fare la sua strada...

SIGNORA SMITH
Ferrata...

SIGNOR MARTIN Come la mazza.

POMPIERE
E aveva sposato una venditrice di spazzature, il cui padre aveva un fratello, sindaco di una piccola città, che aveva preso in moglie una maestra bionda, il cugino della quale, pescatore con rete...

SIGNOR MARTIN Ferroviaria?

POMPIERE
... aveva preso in moglie un'altra maestra bionda, chiamata Maria, il cui fratello aveva sposato un'altra Maria, anche lei maestra bionda...

SIGNOR SMITH
Essendo bionda, non poteva essere che Maria.

POMPIERE
Il cui padre era stato allevato nel Canada da una vecchia, che era nipote di un parroco, la nonna del quale, talvolta d'inverno, come capita a tutti, si buscava un raffreddore.

SIGNORA SMITH
Strana storia. Quasi incredibile.

SIGNOR MARTIN Quando ci si raffredda bisogna prendere del valzer.

SIGNOR SMITH E' una precauzione inutile, ma assolutamente è necessaria.

SIGNORA MARTIN Mi scusi, signor capitano, ma non ho ben capito la sua storia. Alla fine, quando arriva la nonna del prete, ci si imbroglia.

SIGNOR SMITH
Ci si imbroglia sempre tra le mani di un prete.

SIGNORA SMITH Oh sì, capitano, ricominci! E' una voce unanime.

POMPIERE

Ah! Non so se potrò. Sono in missione di □ servizio. Tutto dipende dall'ora.

SIGNORA SMITH

In casa non abbiamo orologi.

POMPIERE

Ma ... la pendola?

SIGNOR SMITH

Funziona male. Ha lo spirito di contraddizione. Indica sempre il contrario dell'ora che è.

SCENA NONA

Gli stessi e Mary

MARY

Signora ... signore ...

SIGNORA SMITH

Che c'è?

SIGNOR SMITH

Che cosa viene a fare qui?

MARY

Il signore e la signora mi scusino ... e quelle signore e quei signori anche... io vorrei... io vorrei... a mia volta... raccontare un aneddoto.

SIGNORA MARTIN

Ma che sta dicendo?

SIGNOR MARTIN

Credo che la cameriera dei nostri amici stia diventando pazza ... Vuole raccontare anche lei un aneddoto.

POMPIERE

Ma chi si crede di essere? (La guarda) Oh!

SIGNORA SMITH

Di che s'impiccia?

SIGNOR SMITH

E' veramente fuori posto, Mary ...

POMPIERE

Oh! Ma è lei! Impossibile.

SIGNOR SMITH

Ebbene?

MARY
Impossibile! Qui?

SIGNORA SMITH Che significa tutto ciò?

SIGNOR SMITH
Vi conoscete?

POMPIERE
E come no!

MARY
(si getta al collo del pompiere) Che gioia ritrovarla ... finalmente!

SIGNOR SMITH e SIGNORA SMITH Oh!

SIGNOR SMITH
Questo è un po' troppo, qui, a casa nostra, nei dintorni di Londra.

SIGNORA SMITH
E' sconveniente!...

POMPIERE
E' stata lei a spegnere i miei primi fuochi.

MARY
Sono il suo spruzzetto d'acqua.

SIGNOR MARTIN Se ... cari amici... questi sentimenti sono comprensibili, umani e onorevoli...

SIGNORA MARTIN Tutto ciò umano è onorevole.

SIGNORA SMITH
Ad ogni modo, non mi piace vederla qui... tra noi...

SIGNOR SMITH
Non ha l'istruzione necessaria...

POMPIERE
Oh, voi avete troppi pregiudizi.

SIGNORA MARTIN Io, per parte mia, penso che una cameriera, insomma, benchè la cosa non mi riguardi, non è mai altro che una cameriera...

SIGNOR MARTIN Anche se, talvolta, può essere un ottimo detective.

POMPIERE
Lasciami.

MARY
Non ci badi!... Non sono cattivi come sembrano.

SIGNOR SMITH
Hum ... Hum...siete commoventi, tutti e due, ma anche un po' ... un po'...

SIGNOR MARTIN
Sì la parola.

SIGNOR SMITH
...un po' troppo vistosi...

SIGNOR MARTIN Esiste un pudore tutto britannico -scusatemi se preciso ancora una volta il mio pensiero- incompreso dagli stranieri, quand'anche specialisti, in virtù del quale, per così dire ... insomma, non dico questo per voi...

MARY
Io volevo raccontare...

SIGNOR SMITH
No.

MARY
Sì!

SIGNORA SMITH
Vada, piccola Mary, vada da brava in cucina a leggere le sue poesie, davanti allo specchio...

SIGNOR MARTIN Guarda un po', pur senza essere una cameriera, anche io leggo poesie davanti allo specchio.

SIGNORA MARTIN Questa mattina, quando ti sei guardato nello specchio, non ti sei visto.

SIGNOR MARTIN
Perchè non ero ancora lì...

MARY
Forse potrei recitarvi una piccola poesia.

SIGNORA SMITH Mia piccola Mary, lei è spaventosamente testarda.

MARY
Sì, vi reciterò una poesia, intesi? E' una poesia che si intitola 'IL FUOCO' in del capitano.

(recita la poesia mentre gli Smith la spingono fuori della stanza)

Il Fuoco

I policandri brillavano nei boschi
una pietra prese fuoco
il castello prese fuoco
la foresta prese fuoco
gli uomini prese fuoco
le donne presero fuoco
gli uccelli presero fuoco
i pesci presero fuoco
l'acqua prese fuoco
la cenere prese fuoco
il fumo prese fuoco
il fuoco prese fuoco
tutto prese fuoco
prese fuoco, prese fuoco.

SCENA DECIMA

Gli stessi meno Mary

SIGNORA MARTIN
M'ha dato i brividi alla schiena ...

SIGNOR MARTIN
Eppure c'era un certo calore in quei versi...

POMPIERE
Io li ho trovati meravigliosi.

SIGNORA SMITH
Questa poi...

SIGNOR SMITH
Non esageriamo...

POMPIERE
D'accordo... sono cose molto soggettive... ma questa la mia concezione del mondo. Il mio sogno. Il mio ideale ... e poi mi fa venire in mente che debbo andarmene. Visto che non avete orologi, io, esattamente tra tre quarti d'ora e sedici minuti, ho un incendio all'altro capo della città. Devo sbrigarmi. Per quanto non sia un gran che.

SIGNORA SMITH
Di che cosa si tratterà? Un piccolo fuoco dicamino?

POMPIERE

Oh, meno ancora. Un fuoco di paglia e un piccolo brucior di stomaco.

SIGNOR SMITH

Allora, nostro malgrado, lei ci lascia.

SIGNORA SMITH La sua compagnia stata delle più piacevoli.

SIGNORA MARTIN Grazie a lei, abbiamo passato un quarto d'ora □
veramente cartesiano.

POMPIERE

(si dirige verso l'uscita poi si ferma) A proposito, e la cantatrice calva?

Silenzio generale, imbarazzato.

SIGNORA SMITH

Si pettina sempre allo stesso modo!

POMPIERE

Ah! E allora, saluti alla compagnia!

SIGNOR MARTIN

Buona fortuna, e buon fuoco!

POMPIERE

Speriamolo. Per il bene di tutti. (Se ne va. Tutti lo accompagnano fino alla porta poi ritornano ai loro posti).

SCENA UNDICESIMA

Gli stessi meno il pompiere.

SIGNORA MARTIN Io posso comprare un coltello tascabile per mio fratello, ma voi non potete comprare l'Irlanda per vostro nonno.

SIGNOR SMITH Si cammina con i piedi, ma ci si riscalda con l'elettricità o col carbone.

SIGNOR MARTIN Chi vende un ovino oggi, domani avrà un bovino.

SIGNORA SMITH Nella vita, bisogna guardare le cose dalla finestra.

IGNORA MARTIN Ci si può sedere sulla sedia, quando la sedia non ne ha.

SIGNOR SMITH

Bisogna pensare sempre a tutto.

SIGNOR MARTIN Il soffitto sopra, il pavimento sotto.

SIGNORA SMITH

Quando si dice sì, si fa per dire.

SIGNORA MARTIN Ad ognuno il suo destino.

SIGNOR SMITH Prendete un circolo, coccolatelo, diventerà vizioso!

SIGNORA SMITH

Il maestro alletta i fanciulli, ma la gatta allatta i piccoli quando sono piccoli.

SIGNORA MARTIN Tuttavia la vacca ci dà le sue code.

SIGNOR SMITH Quando sono in campagna, amo la solitudine e la calma.

SIGNOR MARTIN Lei è ancora troppo giovane per cose simili.

SIGNORA SMITH

Beniamino Franklin aveva ragione: lei è meno tranquillo di lui.

SIGNORA MARTIN Quali sono i giorni della settimana?

SIGNOR SMITH

Monday, Tuesday, Wednesday, Thursday, Friday, Saturday, Sunday.

SIGNOR MARTIN Edward is a clerk; his sister Nancy is a typist and his brother a shop-assistant.

SIGNORA SMITH

Che strana famiglia!

SIGNOR MARTIN Preferisco un uccello in un campo, che una viola su una carriola.

SIGNOR SMITH

Meglio il latte a cose fatte, che un pazzo in un palazzo.

SIGNOR MARTIN

Casa mia casa mia per piccina che tu sia tu mi sembri una badia.

SIGNORA SMITH

Non conosco abbastanza lo spagnolo per farmi capire.

SIGNORA MARTIN Io ti darò le pantofole di mia suocera se tu mi darai la bara di tuo marito.

SIGNOR SMITH Cercasi monaco monofisita scopo matrimonio con nostra cameriera.

SIGNOR MARTIN

Il pane è un albero mentre il pane è anche un albero, e la quercia nasce quercia, tutte le mattine all'alba.

SIGNORA SMITH

Mio zio vive in campagna, ma ciò non riguarda la levatrice.

SIGNOR MARTIN Sulla carta si scrive, col gatto si piglia il topo. Il formaggio si gratta.

SIGNORA SMITH

L'automobile va molto in fretta, ma la cuoca prepara meglio le pietanze.

SIGNOR SMITH Non siate sciocchi, abbracciate piuttosto il cospiratore.

SIGNOR MARTIN Charity begins at home.

SIGNORA MARTIN Aspetto che l'acquedotto venga a trovarmi al mio mulino.

SIGNOR MARTIN Si può dimostrare che il progresso sociale molto migliore con lo zucchero.

SIGNOR SMITH

Abbasso il lucido!

Dopo quest'ultima battuta del signor Smith, gli altri tacciono un momento, stupiti. Si sente che c'è

un certo nervosismo. Anche i colpi che batte la pendola sono più nervosi. Le battute che seguono

debbono essere dette dapprima, con tono glaciale, ostile. L'ostilità e il nervosismo andranno crescendo. Alla fine della scena, i quattro personaggi debbono trovarsi in piedi, vicinissimi gli uni agli altri, gridare le loro battute, pugni alzati, pronti a gettarsi gli uni sugli altri.

SIGNOR MARTIN Non si lucidano gli occhiali col lucido da scarpe.

SIGNORA SMITH Sì con i soldi si compra ciò che si vuole.

SIGNOR MARTIN Preferisco uccidere un coniglio che cantare in un ripostiglio.

SIGNOR SMITH

Kakatoà, kakatoà, kakatoà, kakatoà, kakatoà, kakatoà, kakatoà, kakatoà, kakatoà,

SIGNORA SMITH Che cacata, che cacata.

SIGNOR MARTIN

Che cascata di cacate, che cascata di cacate.

SIGNOR SMITH

I cani hanno le pulci, i cani hanno le pulci.

SIGNORA MARTIN Cactus, cocco, coccola, coccarda, cocorita!

SIGNORA SMITH

Cocodrillo, non ci coccolare!

SIGNOR MARTIN Preferisco fare un uovo che parlarti di nuovo.

SIGNORA MARTIN (spalancando la bocca) Ah! oh! ah! oh! lasciatemi arrotare i denti

SIGNOR SMITH
Caimano!

SIGNOR MARTIN
Andiamo a schiaffeggiare Ulisse.

SIGNOR SMITH
Vado ad abitare nella mia bicocca tra i miei cacai.

SIGNORA MARTIN I cacai nelle cacaiete non danno cachi, danno cacao! I cacai nelle cacaiete non danno cachi, danno cacao! I cacai nelle cacaiete non danno cachi, danno cacao!

SIGNORA SMITH
I pali hanno peli, i peli non hanno pali.

SIGNORA MARTIN Sbuccia la babbuccia!

SIGNOR MARTIN
Accuccia alla grucciona!

SIGNOR SMITH
Da' la grucciona alla babbuccia della cuccia del luccio.

SIGNORA MARTIN Sputa la buccia.

SIGNORA SMITH Il luccio sul leccio.

SIGNOR MARTIN Il leccio guercio luccica, il leccio guercio luccica.

SIGNOR SMITH Luccica, il luccio.

SIGNORA MARTIN Maledetto mondaccio!

SIGNORA SMITH Non ce la faccio!

SIGNOR MARTIN Faccia di feccia.

SIGNOR SMITH Dammi la treccia.

SIGNORA MARTIN La freccia! La freccia! La freccia!

SIGNORA SMITH Niente sfrecciata; è già sposata.

SIGNOR MARTIN Sully!

SIGNOR SMITH Prudhomme!

SIGNORA MARTIN e SIGNOR SMITH François.

SIGNORA SMITH e SIGNOR MARTIN Coppée.

SIGNORA MARTIN e SIGNOR SMITH Coppée Sully!

SIGNORA SMITH e SIGNOR MARTIN Prudhomme François.

SIGNORA MARTIN Coccodè, coccodè, coccodè!

SIGNOR MARTIN Mariella, fondo di scodella!

SIGNORA SMITH Khrisnamurti, Khrisnamurti, Khrisnamurti!

SIGNOR SMITH

Il papa pappà! Il vero papa è un papa vero! Il papa-vero non è un vero papa.

SIGNORA MARTIN Bazar, Balzac, Bazaine!

SIGNOR MARTIN Bazza, bizza, bozza!

SIGNOR SMITH A, e, i, o, u, a, e, i, o, u, a, e, i, o, u, i!

SIGNORA MARTIN B, c, d, f, g, l, m, n, p, r, s, t, v, w, x, z!

SIGNOR MARTIN Mm, ll, cc, vv, rr, vv, mm, ll, rr, rr, zz, zz!

SIGNORA MARTIN Dall'aglio all'olio, dall'olio all'aglio!

SIGNORA SMITH (imitando il treno) Ciuff, ciuff!

SIGNOR SMITH Non !

SIGNORA MARTIN E'!

SIGNOR MARTIN Di!

SIGNORA SMITH Qua!

SIGNOR SMITH Ma!

SIGNORA MARTIN E'!

SIGNOR MARTIN Di!

SIGNORA SMITH Là

Tutti insieme al colmo del furore, urlano gli uni nelle orecchie degli altri. La luce si spegne. Nell'oscurità si ode ad un ritmo sempre più rapido:

TUTTI ASSIEME Non è di qua, ma è di là, non è di qua, ma è di là.

Le voci cessano di colpo. Si riaccendono le luci. Il signore e la signora Martin sono seduti come gli Smith al principio della commedia. La commedia ricomincia con i Martin, che dicono esattamente le battute degli Smith nella prima scena, mentre il sipario si chiude lentamente.